Anno IX – N. 1 – Marzo 2018

" HORA NONA "

Periodico mensile dell 'Associazione " Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293
www.periodicohoranona.it

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa a cura dell'Associazione " Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

" HORA NONA "

Periodico mensile dell 'Associazione
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

www.periodicohoranona.it

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Anno IX– N. 1 – Marzo 2018

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Sede ed Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Hanno collaborato a questo numero:

Sonia Asciutto Romeo, Giovanna Belmusto, Luciana Cannatà, Nino Cannatà, Romana Cordova, Emiliano Fumaneri, Giuseppe Legato, Antonino Monorchio, Padre Angelo Muri, Bibiana Nicolò, Don Mimmo Serreti, Rita Tutino.

SOMMARIO

Voglia di Risorgere per cantare l'amore di Dio
di Padre Angelo Muri…… 1
Dalla Croce alla Resurrezione
di Luciana Cannatà……..…..…..1

"Indicazioni di spiritualità"

Pasqua di Resurrezione
di don Mimmo Serreti……..……..……..……..……..2
La Risurrezione di Gesù
di Sonia Asciutto Romeo……..3
La Passione
di Giovanna Belmusto ……..4
Dio parla sempre con noi
di Bibiana Nicolò……..……..……..……..……..5
La Parola e il silenzio di Dio
di Antonino Monorchio……..…..6
Le tentazioni del convertito
di Emiliano Fumaneri……..7

Adorazione eucaristica……..…8
40° Anniversario ArcivescovoMondello…..9

Convegno Consultorio Familiare Diocesano
di Rita Tutino……..…..…..…..10
80° compleanno .del Presidente…..…..……12

"L'angolo delle Muse"

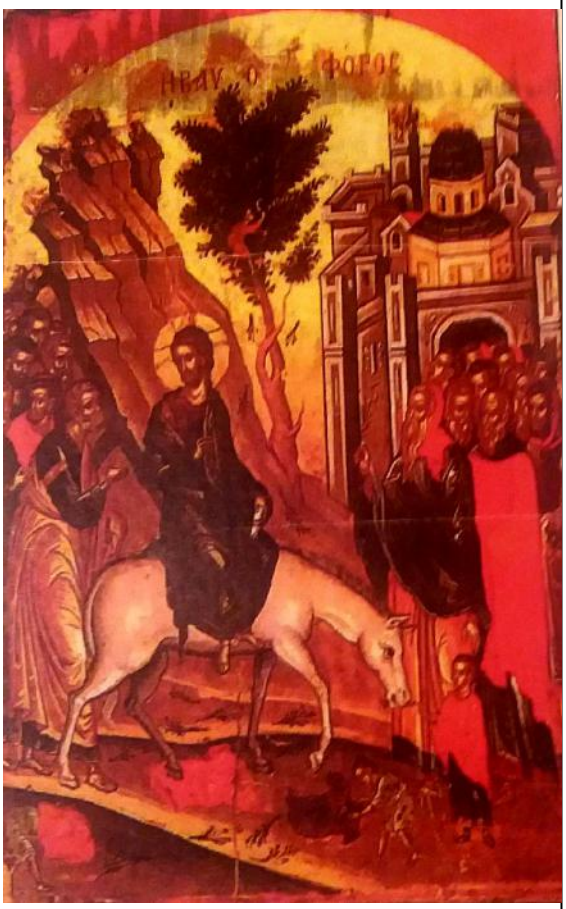
Poesia Ali spezzate (Stalking)
di Luciana Cannatà……..13
Poesia Un Angelo lassù
di Luciana Cannatà……..14
Poesia Padre Angelo Muri……..15
Poesia I poeti
di Nino Cannatà……..15
Il dono di un CD di Luciana Cannatà
di Padre Angelo Muri……..16
Canto l'Amore di Dio
di Romana Cordova……..17

Voglia di Risorgere per cantare l'Amore di Dio

<<Rallegratevi nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi…>>. Nulla deve fermarci davanti al profondo anelito del cuore umano: vivere nella gioia. Vivere nella gioia non significa non sperimentare la nostra fragilità e debolezza; non significa non assaporare l'amarezza della terra; non sentire scoppiare il cuore al pensiero di aver tradito l'Amore, ma avere la certezza che c'è un Padre che mi ama e, perciò, mi aspetta e, prendendo a cuore la mia fragilità, mi manda il Figlio, quel Figlio che tanto m'ama da darmi se stesso. Questa è la certezza della gioia, della gioia del Signore che, torna col sacrificio della Croce, perché la vostra "gioia sia piena". La gioia di Gesù, però, aspetta un segno: mi alzerò…andrò…dirò… Rallegratevi perché questo mio Figlio era morto ed è Risuscitato. ■

Auguri

Padre Angelo Muri



DALLA CROCE ALLA RESURREZIONE

Tutti noi cristiani dovremmo giornalmente leggere un passo di pagine di vita: il Vangelo. Una condizione necessaria per poter comprendere la proclamazione della Parola, esposta durante l'omelia dai sacerdoti nel giorno del Signore, è munirsi di una predisposizione spirituale che apra il cuore alla comprensione genuina del significato autentico che Gesù ha trasmesso in opere e Parola raccontate nello stesso Vangelo. I vangeli parlano sempre di conversione e di fede. Straordinari gli aneddoti, le parabole, adeguate ad ogni analogia della vita. Riflettere su di essi è un passo importante per prepararsi, durante la quaresima, ad accogliere degnamente la S. Pasqua, tempo di grazia e di gioia; perché dalle tenebre del nostro cuore possa risorgere la luce di una vita nuova, illuminata da una fede non segnata solo dai miracoli ma dalla piena fiducia in Dio, non una fede frivola solo di prodigi ma una fede piena della grandezza di Dio. La fede va oltre la sensazione sublime del miracolo, così come di fronte alla bellezza di un'alba o di un tramonto. Fidarsi di Dio significa credere in lui, senza porsi tante domande, come sentire l'aiuto vicino e costante di un amico che è sempre presente anche da lontano. Un fedele che ama e segue Cristo è l'amico che affida la propria esistenza a Gesù. Non dobbiamo avere paura di tradimenti giacché Lui è l'amico che non tradisce mai, anzi, dona sicurezza con la sua presenza, camminando affianco a noi rende i nostri passi più leggeri. Chi contempla l'Onnipotenza di Dio non ha paura né della malattia né della morte. È stato dimostrato che il Padre, nell'umanizzare il figlio Gesù, ha sconfitto la morte per sempre e per tutti. Noi abbiamo bisogno di avere una fede piena, come quella narrata dai Vangeli, mediante i prodigi compiuti da Gesù durante la sua vita pubblica che ebbe inizio dopo il battesimo nel fiume Giordano, uno fra tutti "la fede del centurione", dove si racconta la guarigione del servo del centurione avvenuta grazie alla fede che quest'ultimo ha riposto in Gesù. Altro esempio emblematico è il perdono ottenuto da Maria Maddalena, che divenuta fedele discepola del Signore, seguendo Gesù dalla croce alla Redenzione, ebbe il privilegio di essere la prima a vedere il Risorto. Dunque è chiaro come la forza della conversione, mediante la fede, può tutto. Noi, perciò, non dobbiamo farci sfuggire il controllo della mente e del cuore, devono funzionare all'unisono, unendo le forze, forza dell'amore, forza divina, per crescere nella fede trinitaria così da glorificare in Cristo Risorto il nostro percorso terreno.

Con il piacere e la passione di raccontare una Verità storica e divina, nella Resurrezione del Vivente, auguri nella gioia della Pasqua piena di fedeltà a Dio! ■

Luciana Cannatà

"Indicazioni di spiritualità"

Pasqua di Resurrezione

Riflettendo sui " segni " e sulle " tracce" che la Pasqua ha lasciato nella storia, abbiamo avuto la certezza che Gesù è realmente risorto dalla morte: Pasqua di Resurrezione. La Pasqua di Gesù è dunque un " fatto "storico. Ma quale ne è il significato? Che cosa significa per la persona di Gesù, per la vita della Chiesa, per la nostra vita e per la storia del mondo la Resurrezione?

Che cosa dunque significa la Pasqua per Gesù? Abbiamo visto che la sua vicenda storica si è svolta nella sofferenza ed è culminata nel " fallimento " della crocifissione: " ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re di Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo (Mc 15,29-32)

A questa sfida Gesù non rispose, non scese dalla croce ma spirò su di essa: fallimento, emettendo un grande grido, che ai suoi nemici dovette sembrare di suprema disperazione. Era per loro il segno che Dio lo aveva rigettato come falso ***Messia***!

Che cosa fu allora la Resurrezione per Gesù crocifisso, disprezzato e reietto dagli uomini? Fu il gesto col quale Dio, autore della Pasqua di resurrezione diede ragione a Gesù contro i suoi avversari mostrando che si erano sbagliati nei suoi confronti, che lo avevano calunniato e odiato ingiustamente.

Dio mostrava che Gesù non aveva voluto ingannare né si era ingannato credendo di essere quello che non era secondo la logica umana. In particolare, facendo risorgere Gesù dalla morte, Dio mostrava che quella morte non era stata opera della malvagità umana, ma che rientrava nel disegno di amore e di salvezza che egli aveva concepito per l'umanità peccatrice.

Ma per Gesù la Resurrezione non è solo il " sì " di Dio alla sua vita e alla sua morte, è anche, e soprattutto, la sua glorificazione. Infatti, con la Resurrezione, Gesù, nella sua umanità, è stato costituito " ***Figlio di Dio*** con potenza". (Rm 1,4), " Signore e Cristo " (2,36), " capo e salvatore " (At 5,31), " giudice dei vivi e dei morti " (At 10,42), ed è diventato " il Signore della gloria " (1 Cor 2,8). Egli è stato "sovra-esaltato" e ha ricevuto un " nome – il nome di Dio, ***Kyrios*** – Signore – che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,9).

Cioè, nella sua natura umana, Egli è stato elevato alla "destra di Dio e tutto è stato posto sotto i suoi piedi, cosicchè e diventato il Signore della storia: " Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi (Ap 1,17-18).

Tutto questo cosa significa? Significa che con la Resurrezione Gesù è passato dallo stato di ***Kenosis*** allo stato di Kyrios. In tal modo è stato sovra-esaltato (***Yperipsosen*** Fil 2,9), ***Gesù è il Signore***: è questo dunque il senso della Pasqua.

La Pasqua non riguarda solo la persona e l'opera di Gesù di Nazareth. Essa è un fatto di portata universale che concerne l'intera storia umana e il destino di ogni uomo.

Troppo spesso il male ha trionfato sul bene. Non solo son morti gli uomini, ma sono scomparse nel nulla i grandi imperi, le civiltà che sembravano dover sfidare i secoli ed essere mortali. In questa storia di peccato e di morte ha fatto irruzione la pasqua di Resurrezione di Gesù.

Il dramma della passione di Gesù si è concluso con la sua morte e dunque con la vittoria del peccato e della morte. Con San Paolo diciamo che la potenza della Pasqua di Resurrezione ha ***ri – creato*** l'uomo ponendo in lui la grazia, in particolare, con l'***Eucaristia***, il germe della risurrezione del suo corpo alla fine dei tempi.

La Pasqua di Resurrezione di Gesù ha dunque introdotto nella storia umana una dimensione radicalmente nuova che ne ha, per così dire, guidato il corso della storia

La Pasqua di Resurrezione di Gesù fa nascere nel cuore di chi crede in Cristo la ***speranza.***

Cristo ha vinto il male e il cristiano lo vincerà con Lui anche se come Cristo, per giungere alla vittoria della Resurrezione, è dovuto passare per la sconfitta della passione e della morte. Egli pure dovrà passare, in una maniera o in un'altra, per la strada della sofferenza, dell'insuccesso, della persecuzione e della morte.

Solo il prendere coscienza che Gesù, il Signore, guida la storia può far nascere e alimentare la speranza.

Cristo con la sua/ nostra Pasqua è il Salvatore del mondo e dunque lo guida non verso la rovina e la morte, ma verso la vita. Così nelle tenebre della storia, la Resurrezione di Gesù è la ***LUCE*** che illumina il cammino dell'umanità. ***Ho creduto perciò ho parlato.***

Scrivo a Voi carissimi nel giorno in cui la vita rompe i legacci della morte e si afferma sempre più dono del Creatore. La Luce irrompe nella quotidianità di ciascun credente annunciando che il Crocifisso è andato oltre la Croce nella conferma della Pasqua di Resurrezione.

Auguri di cuore. ***Cristo è Risorto e veramente Risorto.*** ■

Don Mimmo Serreti

La Risurrezione di Gesù

La risurrezione segna una svolta radicale nella comprensione su Gesù. La Chiesa primitiva considerò la risurrezione di Gesù come la conferma divina della sua missione. Poiché Dio stesso era intervenuto risuscitandolo dai morti, Gesù diventa il contenuto, il centro e la norma della fede della Chiesa e del suo annuncio.

Qui avviene il passaggio dal "Gesù predicante" il regno di Dio al "Cristo predicato" dagli apostoli. Le due realtà, l'annuncio di Gesù e la testimonianza di fede della Chiesa, il messaggio pre-pasquale e quello post-pasquale, sono indissolubilmente uniti, non si possono separare l'uno dall'altro. Ma non si possono nemmeno livellare, in quanto tra loro esiste lo stesso rapporto che corre tra appello e risposta.

È la risurrezione di Gesù dai morti che ci permette di superare l'ostacolo insormontabile secondo cui le verità eterne e necessarie non potrebbero dipendere da fatti contingenti. L'intervento di Dio che risuscita Gesù dai morti dimostra che la unicità e la singolarità della persona di Gesù di Nazareth e della sua vicenda terrena sono state elevate ad un significato nuovo e universale. La risurrezione di Gesù è pertanto il punto di partenza di ogni professione di fede cristologica. Senza risurrezione, non c'è fede in Cristo. Se Gesù di Nazareth non fosse morto, il cristianesimo non sarebbe mai nato. La fede e la speranza dei cristiani sarebbero campate in aria, sospese nel vuoto. Il cristianesimo e la Chiesa hanno origine da questo annuncio inaudito: "Dio ha risuscitato Gesù dalla morte"! Tutto, nel cristianesimo, sta o cade con la verità di questo annuncio.

Nel 56 d.C., scrivendo alla comunità di Corinto, Paolo le ricordava quanto aveva predicato con insistenza intorno alla morte e alla risurrezione di Cristo qualche anno prima, verso il 50, e concludeva: "Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (*1Cor* 15,14). Proviamo a fare l'ipotesi che le nostre informazioni su Gesù finiscano con la notizia della sua morte e che sulla terra non sia mai risuonato l'annuncio della sua risurrezione. Oggi Gesù sarebbe ancora ricordato, come si ricordano Socrate, Confucio, Buddha; probabilmente si citerebbero ancora alcune parole di Gesù, come le beatitudini e il precetto dell'amore. Per molti, però, come per quasi tutti gli ebrei di oggi, la morte infamante di Gesù continuerebbe a gettare un'ombra di sospetto sulla sua persona e sul suo messaggio.

Senza la risurrezione avremmo pochissimi documenti su Gesù. Tutti gli scritti di una certa importanza che ci parlano di Lui (Vangeli, Atti degli apostoli, Lettere, Apocalisse) partono, infatti, dalla convinzione che Gesù è risorto da morte e continua a vivere in mezzo ai suoi. Senza la risurrezione non avremmo neppure i Vangeli, dicono gli studiosi del Nuovo Testamento. È stata la risurrezione di Gesù, percepita come intervento di Dio in suo favore, e come approvazione del suo operato e della sua sconcertante "prassi messianica", a rendere impellente il desiderio di sapere più da vicino chi fosse questo Gesù di Nazareth in favore del quale Dio era intervenuto in maniera così originale e convincente.

Se la "causa di Gesù" potrà continuare dopo la sua morte violenta, è perché si era convinti che con la croce non tutto era finito, ma che anzi pure nella morte, Dio gli si era mantenuto fedele, così che ora Egli viveva per sempre nel regno di Dio e la sua "causa", passando attraverso la morte, si era pienamente realizzata in maniera insospettatamente nuova. Se Gesù non fosse risorto, Egli sarebbe solo un uomo in più assassinato dall'ingiustizia umana. La sua "causa" e la sua stessa persona sarebbero definitivamente perdute. È facile allora comprendere come la prima parola della comunità cristiana, anteriore di oltre trent'anni ai nostri vangeli, sia andata all'essenziale incentrandosi proprio sul Cristo risorto.

Tutta la vicenda di Gesù di Nazareth ha al suo culmine la Pasqua: è qui che Egli si rivela pienamente per quello che è, e rivela fino a che punto giunge l'amore di Dio per l'umanità, la sua sconfinata volontà di salvezza. È nella Pasqua "culmine della vicenda storica di Cristo" che si rivela ultimamente il volto del Figlio di Dio. Il Cristo risorto è la luce che illumina tutto il disegno salvifico. Gli Apostoli stessi, come dice il Concilio Vaticano II, "dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che Egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano" (*DV*,19).

Il discorso su Gesù è situato in una prospettiva di storia di salvezza: propriamente, anzi, è il discorso sul momento culminante, decisivo, ultimo di questa storia, quello nel quale "essa svela tutto il suo senso e la sua struttura profonda. Parlare di Dio, vuol dire parlare di una storia: "narrare di precisi fatti storici nei quali si è manifestato il volto stesso di Dio. Da Adamo fino a Cristo". È nella storia che noi incontriamo quel Dio di cui Gesù è il Verbo, il Figlio Unigenito «che è nel seno del Padre», e che, dopo la risurrezione, con il Padre vive eternamente nella gloria.«Sempre vivo per intercedere per noi» (*Eb* 7,25) nello Spirito. ■

Sonia Asciutto Romeo

La Passione

Ed eccoci in tempo di quaresima! Periodo di grande riflessione, di preghiera, di penitenza.
La vita con i suoi affanni e le sue preoccupazioni, spesso ci riserva pochissimo tempo da dedicare a noi stessi e al recupero di una profonda interiorità che è la fonte della vera vita.
La Via Crucis, meditazione privilegiata di questo tempo forte di quaresima, ci coinvolge nella via della Passione. **Seguire Gesù significa essere introdotti nella via della Passione**, condividere la figura del servo sofferente (V. Isaia).
In un mondo in cui prevale la cultura dell'apparire, dell'avere a tutti i costi e quindi quello che conta è solo il successo o peggio ancora "il dio denaro", potremo comprendere ancora l'esigenza e lo scandalo della Croce posta al termine della strada, così come ci insegna Gesù?
Eppure **soltanto allora**, quando nessuna ambiguità è ormai possibile, **Egli si proclamerà Messia e Figlio di Dio.** Soltanto allora si rivelerà perché Egli si sia chiamato fin dall'inizio "Figlio dell'uomo", quell'essere cioè di origine divina che entra nella nostra storia per giudicare e perdonare in nome di Dio. Sulla Croce tutto cambia. **Sulla Croce la sua personalità è rivelata**. **Questa morte è efficace**. Così **il Vangelo è chiarito dalla Croce**. E' l'azione decisiva di Dio nella storia, la lotta contro Satana e tutte le forze del male per liberare gli uomini da ciò che li incatena; è la presenza del Figlio di Dio manifestata dai miracoli e dall'insegnamento dove **la Passione è il momento essenziale di quest'opera** che stabilisce nel mondo un nuovo ordine delle cose.
Il racconto della Passione più toccante è certamente nel Vangelo di Marco, Gesù è presentato nella sua completa umanità, nel suo essere vero uomo, che lo rende particolarmente vicino a noi: Mc.14,3 "…la donna ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo". Gesù qui vive l'angoscia della morte che si avvicina. Siamo a tavola, nella gioia di un banchetto, Lui è solo. Nessuno si accorge che ha bisogno di tenerezze, tranne la donna;
Mc.14,36 "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". Gesù qua è abbattuto, in preda alla prova suprema, sopraffatto dal terrore della morte e dal sentimento del fallimento totale. Mentre i suoi tacciono e lo lasciano nella solitudine, Egli rivolge al Padre un grido di angoscia: che gli venga risparmiata questa prova! Ma anche in quest'ora decisiva **Gesù si lascia guidare unicamente dalla volontà del Padre.** E' una scena unica nel Vangelo, che scandalizza chi non ha compreso il mistero della sofferenza, **il mistero di Gesù fratello di ogni uomo schiacciato dalla prova**.
Eppure questo Gesù**, vero uomo**, così vicino a noi, è lo stesso**, vero Dio**, che ci introduce nel mistero stesso di Dio, così come vuol significare lo squarcio del Tempio. Questo particolare è riportato da tutti e quattro gli evangelisti. Il velo nel Tempio divideva la "Sancta", zona dove accedevano i pellegrini, dalla "Sancta Santorum", luogo santissimo riservato solo al sacerdote, e solo per una volta l'anno, perché qui c'era la presenza di Dio. Ebbene, da adesso in poi, Dio non è più nella Sancta Santorum**, non è più il Tempio la sede di Dio, ma è in Gesù.** Il velo che nascondeva Dio non c'è più; è stato lacerato. La porta per accedere a Dio è stata aperta. **Poiché attraverso Gesù possiamo arrivare a Dio.**
Marco non fa sconti nella descrizione della Passione di Gesù: la descrizione è viva, rude, netta. Accumula fatti concreti e dettagli per mettere in rilievo il carattere tragico della lotta che Gesù conduce da solo, isolato nel suo silenzio, e nella sua umiliazione. Non parla esclusivamente dell'eliminazione fisica di Gesù, ma della fine di ogni fede. Le tenebre spengono anche la fede degli apostoli. Gesù muore solo ed abbandonato da tutti, nel Getsemani gli Apostoli non riescono a stare svegli neanche un'ora, ma dormono. **Chi è dunque Gesù?** Vale la pena credere in Lui?
Il Vangelo ha fatto cadere ad una ad una le false risposte; ecco ora l'avvenimento in cui il mistero appare in tutto il suo paradosso: proprio nell'abbassamento , **sulla Croce**, **Gesù si rivela Messia, Figlio di Dio e Salvatore del mondo.**
Il mistero di Gesù si manifesta pienamente nella sua passione, morte e resurrezione:
1) Gesù è veramente morto. Tra i primi cristiani, alcuni consideravano apparente la morte di Gesù. Matteo sarà ancora più dettagliato nei particolari proprio per fugare ogni dubbio;
2) Gesù sa cosa gli sta per accadere (suda sangue, è triste fino all'angoscia, prega il Padre affinchè gli

gli possa evitare questo sacrificio);
3) Si intuisce che in Gesù ci sono delle cose che vanno al di là dell'uomo Gesù: si avverte in maniera forte la presenza di Dio. C'è consapevolezza di un avvenire che avrà luogo (resurrezione), si intuisce che c'è dell'altro dopo la morte;
4) Si realizza un progetto di Dio: tutto ciò che per millenni era stato profetato nell'Antico Testamento, si compie ora sotto i nostri occhi. c'è in questi fatti la volontà di Dio: dura, scomoda, a noi sconosciuta; ma sicuramente volontà di Dio.
Bastano queste considerazioni, per l'uomo di fede, a far capire **chi è Gesù: il Figlio di Dio, il Messia sofferente che salva gli uomini con il sacrificio della propria vita!**
Ora che la sua persona è completamente rivelata sulla Croce viene dato l'ordine di parlare: il Crocifisso è risuscitato!
Mc.16,7 **"Ora andate".** La fine del Vangelo di Marco è una esortazione e uno stimolo, che si evidenziano in questo versetto.
Gesù è l'inviato di Dio, servo umile, destinato alla sofferenza, figlio di Dio, cioè capace di amare e di donarsi fino in fondo (ecco il significato di servo), **allora andiamo**! ("Ora andate" v.7) **Mettiamoci in cammino** ed impegniamoci a cercarlo!
Vogliamo che Gesù viva, lo vogliamo vedere, lo vogliamo conoscere? **Alziamoci e mettiamoci in cammino**! Essere cristiani è un'impresa difficile. Ci prendiamo la responsabilità di diffondere la parola di Gesù? O l'altrettanta responsabilità di metterci in seria ricerca di Gesù?
E' un'esortazione a non perdere tempo, a pensare alle cose serie. Altro che non abbiamo tempo per andare in Chiesa! **Che il tempo non ci scappi! Come si fa a non trovare il tempo per l'eternità?** I doni ricevuti vanno custoditi e fatti fruttare. Non sprechiamo l'unica vita si abbiamo. Approfittiamo di questo tempo speciale per sforzarci di mettere Gesù al primo posto nella nostra vita, con la consapevolezza e l'umiltà di non cedere mai alla tentazione di crederci già arrivati!
Basta alzare gli occhi verso la Croce e sentirci nudi ai suoi occhi!

Buon cammino di quaresima a tutti! ■

Giovanna Belmusto

Dio parla sempre con noi

Durante il cammino quaresimale verso la Pasqua del Signore, la liturgia ci presenta brani biblici in cui Dio dialoga con noi, prima attraverso i profeti, poi, con la pienezza dei tempi, attraverso il suo stesso Figlio, Parola fatta carne, ora attraverso i pastori della Chiesa. Abbiamo un Dio che parla sempre con noi, è questa la nostra salvezza ma noi ci permettiamo, ci prendiamo la libertà di non ascoltare la Sua voce che ci dice " Io sono il vostro Dio e voi il mio popolo, camminate sempre con me per essere felici ". Questo è l'obiettivo di Dio.
Come facciamo ad individuare la strada giusta da percorrere dalla nostra nascita fine al traguardo finale della nostra esistenza se non ascoltiamo la parola di Dio che guida la storia umana in generale e le nostre piccole storie? Dalla preistoria troviamo sempre testimonianza del bisogno dell'uomo di trovare un riferimento, una mano che accompagni, una luce che squarci la notte e ci guidi verso il traguardo finale.
Ma spesso noi non accettiamo la correzione di Dio che ci ha creati e vuole il nostro bene, non accettiamo i suoi comandamenti di vita.
Questa Quaresima ci deve servire per riallacciare il dialogo con Dio ascoltando la sua Parola per essere liberi e respingere la tentazione del male che ci confonde le idee e ci fa cadere nella disperazione.
La luce della Parola di Dio ci impedisce di avere una visione distorta delle cose che circondano. Bisogna rivolgersi sempre ai veri valori e a figure rappresentative di testimoni per discernere cosa Dio vuole da noi per il nostro bene e per il bene del mondo attorno a noi che attende di essere liberato, come si legge nel Vangelo, da molti demoni muti.
Bisogna seguire sempre Gesù per sapere quale direzione prendere per impegnare bene i nostri sforzi, per non seminare invano e non sprecare la nostra vita.
Una cosa è certa: Colui che ha creato il mondo e noi e ha inviato il suo unico Figlio per la salvezza, non ci abbandonerà mai.
Non dobbiamo credere a coloro che diffondono falsità e cercano di rovinare la nostra vita, ma guardiamo invece a quell'esercito di Santi che sono vissuti e vivono ancora oggi in mezzo a noi per Gesù diffondendo il suo Vangelo di salvezza e verità per cui non resteremo mai delusi. ■

Bibiana Nicolò

La Parola e il silenzio di Dio

«*L'unica salvezza dell'uomo è quella di acconsentire alla morte*» **Simone Weil. Perché Dio - parola senza etimo - non parla? A che cosa è dovuto il suo silenzio?**
La risposta sta nel fatto che ha detto tutto di se, si è consegnato agli uomini e ci chiede di farne esperienza. Ha detto quelle parole che, messe in pratica, danno pace e saggezza perché "Gesù è la nostra pace". E' colui che ha fatto di due un popolo solo eliminando il muro di divisione, cioè l'inimicizia, che era frammezzo (Ef. 2,14-17). Così ha dato a tutti gli uomini la pace. Ma la pace, frutto della giustizia, è, come tale, patrimonio dei figli di Dio. Patrimonio di coloro che ascoltano la parole e la custodiscono. Non a caso, nello studio delle etimologie di Isidoro di Siviglia, il termine "giusto" sta per custode del Verbo. Ma i custodi del Verbo sono coloro che dispongono di tutti i significanti. Essi, i significanti, sono in relazione con l'Altro - l'Altro - serbatoio di tutti i significanti. Sono coloro che nel silenzio - il silenzio di Dio - ascoltano la parola. Coloro che aspettano il Signore finché venga. Affinché anche Lui, per sua parte, bussi alla porta e aspetti che qualcuno gli apra e ceni con Lui (Apocalisse 3,20). Una grande discrezione di Dio dunque. Un grande silenzio. Nell'attesa di colui che viene. Perché tutto è nostro e "noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio". Finalmente semplici. Finalmente noi stessi in un grande riposo. Perché è la ottenuta semplicità il luogo del riposo. Riposo dell'uomo nel riposo di Dio semplice nella sua struttura ed infinito nei suoi contenuti. "Tutto è vostro! … Infatti tutto è vostro". Affinché Dio sia tutto in tutti.

E' per questo che la bocca parla dalla pienezza del cuore. Certamente non per intenzione, ma per l'amore che è gioia e perciò vita piena e non più rimossa. In tale prospettiva la parola si fa evento perché è il nulla di Dio che non è astrazione concettuale. Non è idolo sostenuto da una parola. Dio è nulla.

"se Dio è nulla
allora io sono il nulla
e se il nulla ha me
io sono nel nulla
ovvero con Dio.
Ma se io possiedo il nulla
ovvero niente
allora io possiedo Dio".

Così recita una poesia di Daniele Canale.
Dio infatti non è un ente perciò Meister Eckhart prega Dio affinché lo liberi da Dio. Lo liberi da un'astrazione concettuale. Perché lo liberi col suo silenzio dalla parola che non è evento. Il Dio silenzioso è un Dio che ascolta e chi ascolta si riduce a nulla. Chi ascolta non parla. L'unica parola umana e divina insieme è il grido di Gesù che fa l'esperienza dell'abbandono. Parola che supera la fede nella celebrazione della vittoria onnipotente e misteriosa della vita sulla morte.
"Ecco poi rimangono tre cose: la fede, la speranza e la carità, ma di queste la più grande è la carità" (1 Cor. 13,13). ■

Antonino Monorchio

Le tentazioni del convertito

Talvolta c'è la tendenza a considerare la conversione del prossimo come una specie di fine dell'apostolato cristiano. Questa aspirazione è sbagliata per almeno due ordini motivi. Sul primo errore ha insistito molto papa Francesco: è la confusione tra proselitismo e apostolato.

Qual è la missione dell'apostolo? Ecco la risposta del grande scrittore cattolico Gustave Thibon: «Attrarre, non trattenere. Risplendere abbastanza perché le anime vengano a noi, spegnersi a tempo perché non si attacchino a noi e ci oltrepassino». L'apostolato non è una attività si conquista spirituale. È piuttosto una eccedenza spirituale, trabocca dalla contemplazione più piena. Paradossalmente le anime non si conquistano con un'azione diretta a conquistarle, ma con la testimonianza. Ossia con un'azione che, proponendosi solo di testimoniare la verità di Cristo, assolve questa testimonianza con la debordante misura dell'amore. L'anima del vero apostolato è la carità. Il proselitismo invece è la maschera di una volontà di potere. Prendendo a prestito le parole di Maritain, potremmo parlare di un istinto imperialista sublimato.

Per questo, come ha ripetuto Francesco, «la Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione, cioè per testimonianza».

Il secondo errore è pensare la conversione come il fine, non come l'inizio della vita cristiana. Come se il convertito si fosse già assicurato un posto in paradiso. Nulla di più falso. Anche il convertito passa attraverso terribili tentazioni. Prima fra tutte il narcisismo. Di regola quasi ogni convertito crede di avere una storia unica, irripetibile, da raccontare e da far conoscere. È convinto di aver sperimentato così a fondo il cuore di tenebra del "mondo" da potersi ergere a profeta capace, lui solo, di mettere sull'avviso i nuovi correligionari evidentemente ignari, ai suoi occhi, dell'abisso del male. Bernanos confessò una volta di avere in antipatia la vocazione pubblicitaria di quei «convertiti letterari», maestri di «millanterie nelle quali l'orgoglio ha la sua parte», i quali «parlano molto, parlano enormemente della loro conversione, un po' alla maniera di quei malati guariti che vi mettono a parte di tutti i particolari della loro passata malattia, vi sommergono di elisir e di pillole».

Ma il narcisismo del convertito non si accontenta di pubblicizzare la propria conversione. Troppo poco: pretende anche di giudicare la bontà delle conversioni altrui. E così si trasforma due volte in giudice: tanto dei vecchi quanto dei nuovi fratelli nella fede.

Quanti convertiti si sono trasformati in crudeli inquisitori dei loro antichi correligionari? E quanti fanno lo stesso coi loro nuovi fratelli nella fede?

Lo zelo del convertito rischia infatti di fare dimenticare il legame strettissimo che deve intercorrere tra la verità e la carità. Altra terribile tentazione, forse la peggiore.

Diceva Pascal: «Ci si può fare un idolo persino della verità, perché la verità, scissa dalla carità, non è Dio: ne è soltanto l'immagine, un idolo che non dobbiamo né amare né adorare (e tanto meno dobbiamo amare e adorare il suo contrario, ossia lamenzogna».

L'aforisma di Pascal va specificato meglio. Perché a forza di idolatrare la verità si finirà per adorare la menzogna, cadendo in quella perversione del cristianesimo che qualcuno ha definito «la fede dei demoni». È la tentazione diabolica della verità senza carità. Una fede fatta di sola «dottrina». Una fede-sapere ridotta a mero possesso intellettuale trasforma gli esseri umani in crudeli imitatori del demonio. Anche i demoni, si legge nella lettera di Giacomo, «credono e tremano» (Giacomo 2, 19). Ma la loro è una fede particolare, che si avvicina più alla constatazione di un'evidenza. Il demonio non ha motivo per negare l'esistenza di Dio. Quanto rifiuta è il dono di Dio. Non accetta di avere bisogno del suo amore. Non ha nulla da farsi perdonare: è un io inespugnabile, senza feritoie, impermeabile alla grazia.

Una verità senza carità. Ecco la porta spalancata sugli abissi dell'inferno. ■

Emiliano Fumaneri

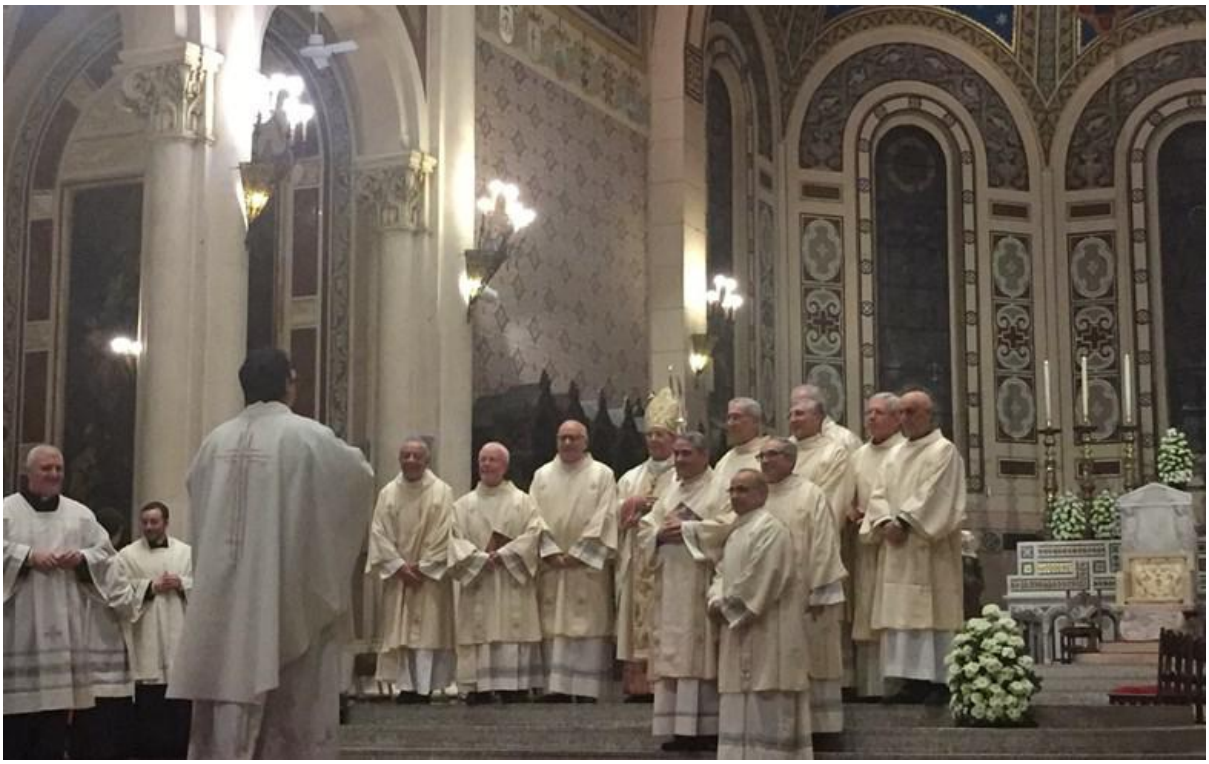
SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2018

"Adorazione Eucaristica"

Anche quest'anno l'Associazione *Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie* ha iniziato le sue attività annuali con la partecipazione, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il 22 gennaio scorso, ad un pomeriggio di preghiera presso la Chiesa di San Giuseppe al Corso di Reggio Calabria. Un momento di intenso raccoglimento con una lunga adorazione eucaristica guidata da Luciana Cannatà che ha indirizzato la preghiera con meditazioni e riflessioni a cui è seguita la S. Messa celebrata da don Franco Camuti. Per l'evento, anche quest'anno, è stata grande e calorosa l'accoglienza delle suore Giuseppine, custodi della chiesa, alle numerose persone convenute da tante località. ■

L'Arcivesco Emerito Mondello festeggia i 40 anni di episcopato nella Diocesi Reggio Calabria-Bova



L'Associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie, con grande gioia vuole ricordare il 40°anniversario episcopale di S.E.R. Arcivescovo Vittorio Mondell**o** celebrato lo scorso 21 gennaio con una solenne cerimonia presso una gremita Basilica Cattedrale di Reggio Calabria dove tantissime associazioni e tanti cittadini comuni hanno voluto festeggiare questo momento di grande gioia.

Erano presenti i Vescovi calabresi ed i numerosissimi sacerdoti che hanno voluto con la loro presenza manifestare vicinanza a questo grande vescovo che tanto ha dato nella sua missione pastorale. Emozionante l'omelia di Monsignor Santo Marcianò, Arcivescovo dell'Ordinariato Militare per l'Italia, che con le sue parole ha reso ancora più significativa l'importante e solenne giornata.

Infatti, si è trattata di una vera e propria festa, la festa di una comunità che ha voluto abbracciare l'importante uomo di fede e gioire con lui per la rilevante traguardo di vita e di chiesa.

Luciana Cannatà e la sua associazione con profondo sentimento di riconoscenza per la cura e la vicinanza da sempre ricevuta da S.E. Mons. Mondello, vogliono ricordare questa ricorrenza da poco trascorsa e rinnovare i migliori auguri e, unitamente alla costante preghiera per la sua persona, invocare grazie e benedizioni che continuino ad accompagnarlo come pilastro della Chiesacalabrese. ■

Convegno Consultorio Familiare Diocesano

Famiglie – Territorio – Servizi: problemi e prospettive per il lavoro sociale è il titolo del convegno tenutosi giorno 19 gennaio 2018 alle ore 15:00 presso la Casa del Laicato in Gioia Tauro. Grande presenza, con una sala strapiena, e grande attenzione per tutte le relazioni proposte in cui sono state affrontate tematiche di qualità, il cui comune denominatore riflette l'esigenza e la necessità di riorganizzazione dei servizi messi a disposizione delle famiglie in un territorio in cui si ritrovano realtà difficili, dove emergono sempre di più lacune e debolezze e in cui ne sono coinvolti, in maniera più o meno conscia, i figli. Il convegno-dibattito è stato promosso dal Consultorio Familiare Diocesano "Paolo VI" il quale rappresenta un trait d'union fra gli esperti che mettono a disposizione le proprie risorse per sostenere e accogliere l'altro nella propria globalità e le famiglie, le coppie , gli adolescenti ecc che hanno necessità, più o meno consapevoli, di affrontare le proprie fragilità puntando in primo luogo sul riconoscimento delle proprie risorse personali, familiari, sociali, divenendo così luogo di ascolto. La realizzazione dell'incontro ha visto la collaborazione dell'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che opera nel sociale a sostegno delle famiglie, con particolare attenzione verso quelle maggiormente bisognose grazie alla presenza dei due Consultori di Roma al Policlinico Gemelli e di Napoli. Nel corso

dell'incontro, dunque, si è parlato dell'importanza di sciogliere i nodi che gravano sulla nostra società e che coinvolgono in particolare le famiglie. Dopo i saluti del S. Ecc. Mons. Francesco Milito (Vescovo della Diocesi di Oppido M. – Palmi), della dott.ssa Valeria Longo Carminati (già Direttrice del Consultorio Familiare del Policlinico Gemelli ed attualmente Responsabile delle attività formative dell' Istituto Toniolo) e dell'avv. Francesco Napoli (Presidente del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Palmi), si sono susseguiti interventi altrettanto interessanti quali quello del dott. Sebastiano Finocchiaro (Giudice presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria) il quale ha presentato, in maniera chiara ed esaustiva la realtà delle famiglie con fragilità che coinvolge la Città Metropolitana di Reggio Calabria, illustrando, contemporaneamente, il notevole ruolo che i servizi presenti sul territorio rivestono. A seguire, le due psicologhe, dott.ssa Concetta Demasi (Psicologa e Psicoterapeuta Unità Multidisciplinare Distretto Polistena, ASP R.C.) e dott.ssa Elisabetta Saffioti (Psicologa e Psicoterapeuta Consultorio Familiare Diocesano Gioia Tauro), operatrici di questi servizi, hanno delineato la realtà di quest'ultimi mediante la testimonianza delle loro personali esperienze nel campo, e il dott. Domenico Costantino (Direttore del Consultorio Familiare di Napoli) il quale ha esposto il lavoro che assieme alla sua équipe opera nel territorio campano e non solo, proponendo una collaborazione con gli enti calabresi. Il convegno è stato coordinato dal Prof. Francesco Greco (Direttore del Consultorio Familiare Diocesano), mentre Padre Antonio Santoro OMI (Consulente Ecclesiastico del medesimo Consultorio) ha concluso gli interventi. ■

Rita Tutino

“Buon compleanno Presidente”

Il presidente di questa associazione, Prof. Antonino Monorchio, lo scorso 21 gennaio ha festeggiato i suoi 80 anni. Con grande affetto, gioia e riconoscenza, l’associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie, anche dalle pagine di questo giornale, vuole rinnovare i migliori auguri, ad un uomo, un presidente, da cui c'è da imparare sempre di più, che per le sue inestimabili doti e qualità umane è una guida solida, un'àncora, un sostegno a cui va l'immensa stima di tutti i membri.

L’angolo delle Muse

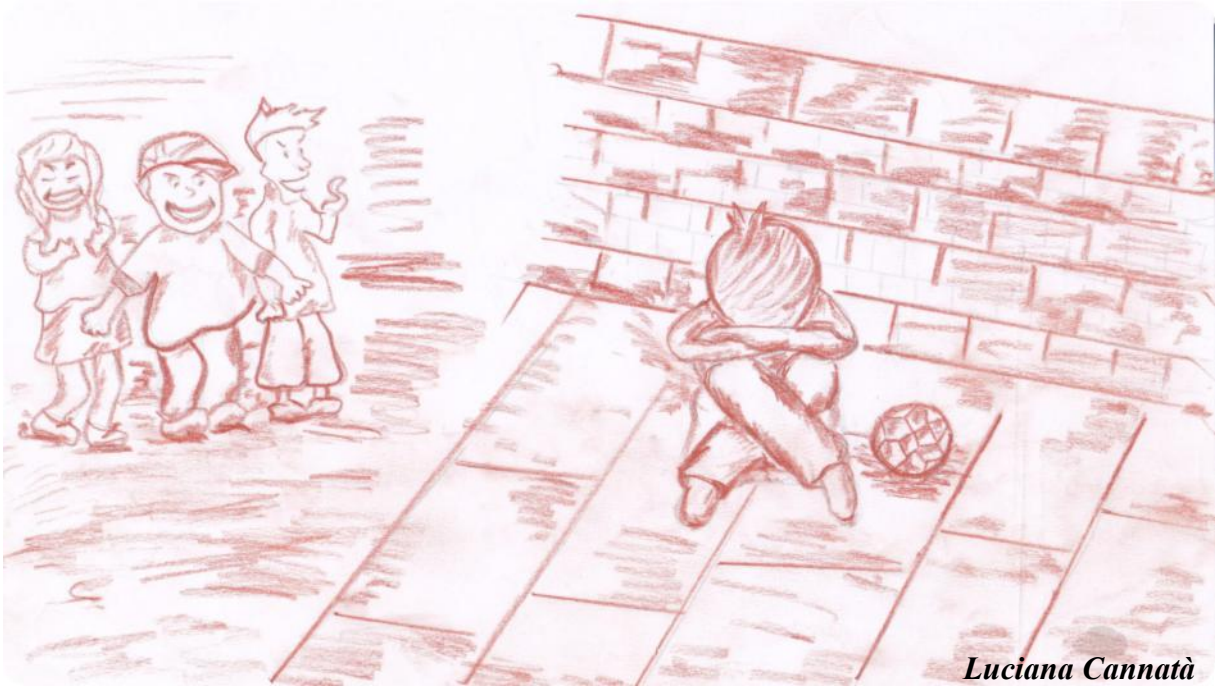
Ali spezzate
(Stalking)

Solo tempesta dentro la mia testa,
che sofferenza a questa tua
indifferenza.
La tua arroganza non è passione,
non è amore,
è solo straziante possesso,
solo dolore vivere con te.
Sento i tuoi passi da felino,
come un abbraccio infernale
continuare questa follia,
pura follia, vera pazzia,
squilibrio mentale che spezza le ali.
Questo non è amore.
Lasciami andar via.
Non uccidere l’anima mia.
No! Questo non è amore!
È solo ipocrisia, solo egoismo.
Non mi seguire più.
Il mio sguardo è smarrito.
Sento il tuo ruggito,
come fossi tua preda,
porto i segni della tua malattia
che soffoca la mia libertà
e devasta il cuor mio.
La tua mente va lontano dal cuore,
come una lama trafigge l’amore.
No. Così non ti voglio.
Non si può morire.
È tutto finito.
Questo non è vivere.

Luciana Cannatà

Un Angelo lassù

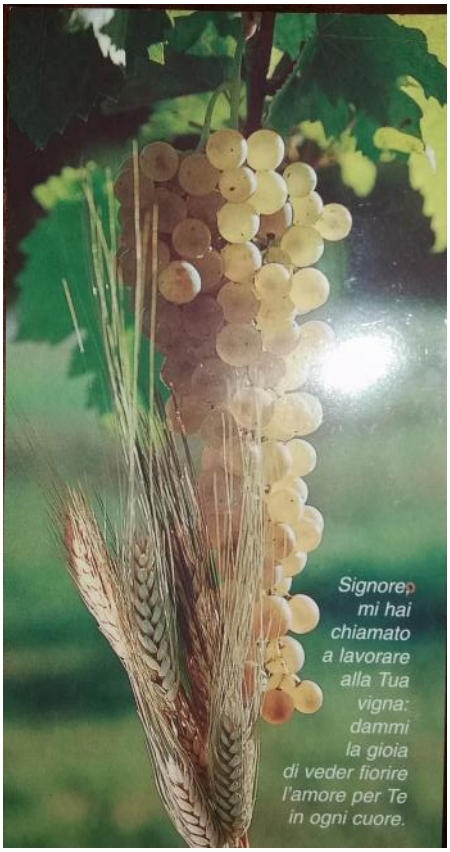
Son tanti gli sciocchi, bulli e stolti
che non vedono il sorriso su quei visi
non belli ma paciocconi
col sol dentro gli occhioni,
che sperano nel dono dell'amico che non è.
Derisi dagli ottusi
che per gioco martellano a tamburo
e fanno a brandelli mente e cuore.
Come foglie calpestate da violenti.
Si son chiesti:
"Potevo essere io. Mio fratello. Mia sorella."?
Per gioco del destino,
il giorno è finito prima del mattino.
Nel cuore della mamma resta un canto di dolore,
nel lamento di una vita che si spegne,
del bambino che domani non vedrà.
È cosi vola in cielo
e vi guarda da lassù:
c'è un angelo in più.



Luciana Cannatà

Signore,
non ho nulla che,
veramente, è mio…
ho molto, ma è tutto tuo!
Nel dirti grazie,
perché oggi mi chiami ancora,
aiutami a parlare di Te
vivendo, amando,
testimoniando
perchè tutti capiscano
che il sacerdote
non è colui che fa le cose di Dio,
ma colui che porta Dio
perché gli altri lo vedano.

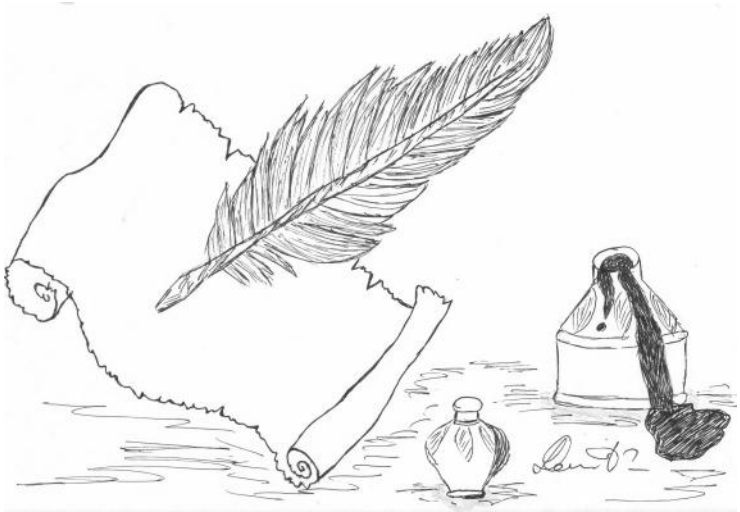
Padre Angelo Muri



I poeti

Imprudenti sognatori che procedon a vista
nei tumultuosi pendii dei loro cuori impazziti,
cuori di zingaro, gonfi di fiori appassiti
inquieti e tristi nei loro tocchi incerti…
Un echeggiar di dolci singhiozzi in lacrime fitte
tra pallide dita piene di ferite e di miele!
Scorre incauto, un disperato carnefice inchiostro
appiccando fuoco alle vene in fiamme
e tingendo in sequenza le inquiete ombre
di quelle stelline lassù con le loro azzurre ciglia,
astri che passan nel muto silenzio
battendo incessantemente le loro palpebre
e spinte dal vento in intime distanze
una volta, poi un'altra ancora.

Nino Cannatà



Il dono di un CD di Luciana Cannatà

Ognuno davanti ad un dono rivede se stesso; ognuno sente risuonare nella profondità del proprio cuore il messaggio della propria pochezza; ognuno celebra, nel dono, il clima di un'amicizia, di una fraternità, di un invito. "Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario" (Papa Francesco, Laudato Sì, 89). "Sono tue, Signore, amante della vita" (Sap 11,26).

Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti siamo uniti da legami invisibili. Questi legami formano la comune vocazione in Cristo, "sole della vita che, accarezzando la nostra libertà, ci apre alla sua grazia perché diventi gioia di verità" (Luciana Cannatà, Carezza di libertà).

La gioia di fare di Cristo il cuore del mondo spinge ognuno a stringere con Gesù un vero patto di amore: "insegnami l'amore, tu che vivi solo per amore" (Luciana Cannatà", Misericordia di Dio). Allora, basta una chitarra ed una tastiera per annunciare Cristo e la sua salvezza. Il cd non è solo una condivisione ma un invito a pregare, anzi a cantare quell'amore che è la vita del mondo.

È indispensabile però avere un cuore semplice ed umile, capace di rapportarsi, come Maria, con l'infinita bontà del Signore: "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome". Questo cd nella liturgia avrà i suoi spazi e i suoi tempi; nella nostra vita può suggerire, ogni giorno, l'atteggiamento sincero e profondo per camminare lungo le vie del mondo e gioiosamente chiedere al Signore: "insegnaci l'amore, tu che vivi solo per amore. Null'altro ti chiediamo, o Signore, la riconciliazione, la condivisione" (Luciana Cannatà, Misericordia di Dio).

"Dalla Parola del Signore furono fatti i cieli" (Sal 33,6). La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre che le assegna un posto nel mondo (cfr. Papa Francesco, Laudato Sì, 77). "Parla, io ti ascolto, dammi occhi per vedere l'immensità, la tua maestà; orecchi per udire un solo verso: la tua Parola nell'universo" (Luciana Cannatà, L'immensità, la tua maestà).

Il cd aiuta anche a scoprire la presenza di Maria, "il fiore più bello, il profumo del cielo, la stella che brilla lassù nei cieli" (Luciana Cannatà, Lodi a Maria) e qui sulla terra invita a cambiare la veste di peccatore nella veste nuziale, così da rallegrarci e sentire il Signore con noi.

Un cd così vivacizzato riempie il tempo delle tante cose che la vita ci dona e, mentre le mani operano, la nostra mente e il nostro cuore esultano nel Dio vivente! Cristo va annunciato vivendo, pregando perché luce ai nostri passi sia la sua Parola.

La bellezza e l'armonia anche della veste grafica fanno di questo cd una catechesi che ci invita a formarci alla scuola di Cristo per essere suoi ambasciatori nel mondo. Colui che crede è colui che cerca la verità e vive in base ad essa: "cuore di Gesù, sempre vivo, sempre eterno, nel mistero dell'amore niente muore, tutto vive" (Luciana Cannatà, Cuore di Gesù). La signora Luciana

Cannatà ci ha guidato per mano: nessuna sovrastruttura musicale ma una grande sobrietà in questo suo primo cd perché sia dato il giusto rilievo alle parole che si fanno preghiera, la preghiera di un cuore che unisce il proprio sacrificio a quello di Cristo, così che il mondo sperimenti quanto sia sublime vivere con amore.
La sublimità di questo dono non è nei talenti della sig.ra Luciana Cannatà quanto nella creatività di Dio che si serve delle cose semplici per farci crescere e rendere gioioso il mistero della salvezza. Il cd della sig.ra Luciana Cannatà ha voluto farci giungere all'idea guida della vita piena in Dio: vivere altro non è che cantare l'amore di Dio, oggi e sempre! ■

Padre Angelo Muri

"CANTO L'AMORE DI DIO"

Dopo i libri di preghiera, in cui l'amore di Dio e per Dio è declinato tramite orazione, parole scritte, recitate, parlate, Luciana Cannatà ha adesso declinato questo amore anche in musica.
Sono già tanti anni che Luciana scrive testi e musica di canti di carattere religioso, molti dei quali già da tempo vengono cantati durante i momenti di preghiera in cappellina. Adesso quelle ed altri canzoni hanno trovato vita in un cd.
"Canto l'amore di Dio" è il titolo. Quell'amore che in undici canzoni viene descritto, invocato, lodato, pregato è stato realizzato in questo cd con le bellissime voci oltre che di Luciana, delle figlie Ketty e Rita Tutino e di Mariano Mazzullo.
"*Il cristiano è cosciente della sua debolezza e fragilità ma canta nella vita e con la vita l'immenso amore di Dio che ha posto lo sguardo sulla povertà della sua creatura e la ama, tanto la ama da vivere insieme un cammino di comunione*" scrive padre Angelo Muri nell'introduzione al cd. Ed è il fulcro dell'opera di Luciana e di queste canzoni.
All' *Ave Maria,* al *Magnificat,* i cui testi sono quelli originali, si accostano altri canti di lode dedicati a Maria e poeticamente composti da Luciana, come *Lodi a Maria, Maria serva umile,* per poi proseguire con canti particolarmente adatti all'adorazione eucaristica quali *L'immensità la tua maestà* e *Carezza di libertà.* Ma c'è anche un canto che si rivolge specificatamente al *Cuore di Gesù*, questo il titolo, oltre a quello che

esalta la *Misericordia di Dio* e due canti che analizzano la vita interiore di ognuno alla luce trasformante della conversione: *Con amore* e *Portami con te Rabbuní.* Trova spazio anche una suggestiva canzone dai toni meno confessionali dedicata come omaggio ai migranti e al loro dolore, *Cieli forestieri*.
Una musica semplice, meditativa, pacificante, delicata e ritmata al tempo stesso, per accompagnare molti momenti della giornata come approfondimento, completamento dell'orazione a cui Luciana invita e conduce. Un'opera soave come l'atmosfera a cui rimandano i tenui colori e le dolci note dell' arpa suonata dall'angelo raffigurato in copertina. ■

Romana Cordova

NELLA LUCE DEL VIVENTE

AUGURI PER UNA

SANTA PASQUA